

EDITORIALE

Tutti noi a volte, quando facciamo meno attenzione, cadiamo nel comune miraggio che la nostra rappresentazione del mondo sia davvero nostra, coincidente cioè con quel che siamo o riteniamo essere: un solido terreno sul quale ogni giorno contare senza perdere l'orientamento, in una percezione del reale che per molte ragioni sembra farsi nebbiosa e caotica – in luoghi dove è sempre più difficile distinguere, aver certezze, abitare e, tantomeno, riposare.

Ciò è comprensibile, per come l'attuale contesto si presenta, apparendoci a tratti privo di costrutto. Non è difficile tuttavia riflettere sull'evidenza dell'ambiente in cui viviamo, le esperienze attraversate, le voci che ascoltiamo: intreccio sul quale il linguaggio invasivo dei media risulta determinante. Senza che ce ne accorgessimo, s'è fatto sempre più neutro, essenziale, anzi scarno, ma perciò stesso assai più tagliente, sul modello della comunicazione pubblicitaria, efficace e inesorabile nell'orientare le scelte più banali in quell'interminato bazar che è divenuto il mercato globale su internet o solo vagando nel nostro quartiere.

Il linguaggio, qualsiasi linguaggio, da millenni plasma le nostre vite pur apparendone plasmato, anche se tendiamo a darlo per scontato, a sottovalutarne la potenza – potenza che ultimamente, nel giro di pochi decenni, grazie alla fulminea evoluzione delle comunicazioni, ha assai ampliato i confini, riuscendo a penetrare con assoluta sicurezza in un dominio ritenuto inaccessibile, il dominio privato delle coscienze. Si tratta di un processo ben studiato e anticipato dal pensiero del Novecento, tanto che non dovrebbe sorprendere trovarlo ora così dappresso.

Questo numero di «Costellazioni» proprio di tale aspetto inquietante della cultura contemporanea si occupa, con grande ampiezza di contributi degli studiosi della comunicazione, che acutamente analizzano l'impatto del fenomeno in Italia dal punto di vista di un profilo di assoluta pervasività, quello delle migrazioni, il quale ha in poco tempo acquistato tangibile preminenza mediatica, in Italia e non solo in Italia

– ma in Italia con accenti di particolare interesse sociale, politico, culturale, etico, giuridico, pedagogico, linguistico, e persino artistico.

Le distorsioni manifeste impattano in modo determinante e profondo sui comportamenti e sull'evoluzione della società, dando luogo a fenomeni spesso drammatici, sul cui complesso e sulle cui dinamiche riflettono gli illustri esperti che con generosità hanno contribuito alla ricca parte monografica di questo numero, dal quale nuovamente ci auguriamo venga ampio e proficuo dibattito, per la vastità dei dati e sensibilità scientifica qui dispiegate in tutti i campi, e quella viva intelligenza critica che è indispensabile a comprendere ciò che ci circonda. È infatti di per sé evidente che l'accesso a fenomeni così complessi come quelli migratori non può avvenire se non attraverso gli strumenti che una cultura avanzata e antica come la nostra è ancora in grado di darci.

Anche nella rubrica di *Linguistica e Glottodidattica* si ragiona su un particolare tema pedagogico, strategico per la correttezza comunicativa, e leggiamo in *Questioni* un fine studio su Emanuele Tesauro, argomenti attraverso i quali, come anche nelle recensioni, il lettore potrà rintracciare un filo che egualmente percorre la materia su cui ci siamo qui in breve voluti soffermare per gli effetti che ne riflettono i nostri comportamenti.

Giuseppe Massara

EDITORIAL

From time to time, all of us unwittingly experience the common delusion that our views be nothing more than the outer forms of our identities, or whatever we believe we are: some solid ground to stand on, without feeling confused by the uncertainties that, for many reasons, seem more and more to blur our perception of the ordinary. No doubt this helps to make self-recognition more immediate whenever it becomes hard to distinguish, dwell, or rest.

It is an understandable reaction to the complexities of the social and political context surrounding us that, very often, look utterly nonsensical. Therefore, it is not difficult to understand how closely our thoughts are interconnected in terms of involvement, but also, and even more so, in terms of what we constantly hear and see. In our daily routine, communication is for sure a determining factor, and thus language, any language, but especially the language of the media – one increasingly becoming the most intrusive element in our lives – reveals itself as the most powerful force impacting on our frames of mind. In a very short time, media language has grown to be the more and more essential, bare, and bony tool. At the same time, it proves to be a very sharp one, modelled on advertising techniques and endowed with a special efficacy and relentlessness; as when the issue at stake is influencing the banalest customer choices, be them to be sorted out of the immense Barnum of the globalized internet offer, or achieved simply by walking down to the petty shop around the corner.

For thousands of years language has shaped our lives, and no matter how much we tend to take it for granted and underrate its immense power, the same was suddenly and greatly enlarged by the extraordinary changes in terms of technological innovations and their spread in the world of long-distance communication. Clearly, such changes deeply affected general behavior as to penetrate where no one thought any intrusion possible – the very private repository of personal consciousness. Over the last century this was extensively and

exhaustively studied, discussed and predicted: to an extent it is no surprise to find it all around us now.

This number of «Costellazioni» deals with that unsettling facet of the contemporary scene, thanks to the breadth of our authors' contributions, analyzing with great scientific subtlety its impact on the current Italian condition and approaching a strikingly present-day theme surrounding the media, as well as in everybody's conversations: migration, no doubt the most debated and contentious subject in the country for years, touching areas as far-flung as the social, political, cultural, ethical, judicial, pedagogical, linguistic and even artistic domains.

All that therein thoroughly affects not only personal behavior, but quite dramatically also social and cultural alteration, is the very target of the present monographic section. As usual, we hope it will further the current debate on the same advanced and well-informed level of critical approach: indeed we have the cultural resources capable to give us the proper understanding of complex historical events such as migrations, a privileged viewpoint we should take advantage of.

Likewise, in this number's other sections you will find fine essays on didactics and on Emanuele Tesauro's peculiar drama theory that, along with the reviews, in some way recall the issues on which we intended here to offer a brief account.

Giuseppe Massara